

L'ultimo libro del *De bello Gallico* racconta l'estremo sforzo dei Galli per recuperare l'indipendenza. Durante i sei anni di presenza di Cesare in Gallia le divisioni interne e le rivalità tra le diverse tribù avevano consentito ai Romani di estendere progressivamente il loro controllo sulla regione, concedendosi addirittura, per impedire a Britanni e Germani di sostenere i loro vicini nella lotta per la libertà, delle offensive al di là della Manica e del Reno. Approfittando dell'assenza del proconsole, le tribù galliche trovano il consenso per tentare un ultimo sforzo, in un sussulto di orgoglio nazionale, sotto la guida di Vercingetorìge, principe degli Arverni. Dal punto di vista dei Galli, le notizie che venivano da Roma erano del resto confortanti: la capitale era dilaniata dalle lotte interne fra fazioni ed è in questa cornice che va inserita l'uccisione di Clodio da parte dei seguaci di Milone e la nomina di Pompeo a *consul sine collega* con lo scopo di riportare l'ordine in città.

I Galli si convincono quindi che è giunto il momento del riscatto: i primi a muoversi sono i Càrnuti che convergono su Cènabo, la loro capitale (odierna Orléans), e massacrano i cittadini romani che si erano stabiliti lì per motivi commerciali. La ribellione si estende sotto la guida di Vercingetorìge che però incontra un ostacolo nella classe aristocratica del suo stesso popolo. Questa, infatti, aveva un preciso interesse nell'acquiescenza al dominio romano poiché questo fungeva da garante contro le pretese dei ceti inferiori. Pertanto, quando Vercingetorìge inizia la propria campagna per promuovere un movimento di opposizione ai Romani, gli ottimati arverni lo cacciano dalla capitale.

4.1. Nello stesso modo Vercingetorìge¹, figlio di Celtillo, giovane arverno² di notevole autorità – suo padre aveva tenuto saldamente la supremazia su tutta la Gallia ed era stato messo a morte³ dal popolo perché aspirava alla monarchia – dopo aver riunito i suoi clienti⁴, facilmente ne infiamma gli animi. **2.** Appena saputo il suo progetto, si corre alle armi. Gli oppongono ostacoli suo zio Gobannizione e gli altri capi, i quali ritenevano che non si dovesse tentare questa sorte. Egli viene scacciato dalla città di Gergovia, **3.** ma non si dà per vinto e procede all'arruolamento, nelle campagne, di individui miserabili e disperati. Radunato questo manipolo, porta dalla sua parte tutti i concittadini che può avvicinare; **4.** li esorta a impugnare le armi per la comune libertà, e, raccolto un gran numero di seguaci, caccia fuori dalla città i suoi avversari dai quali, poco tempo prima, era stato scacciato lui stesso. **5.** È quindi acclamato re dai suoi⁵. Invia allora ambascerie in tutte le direzioni e scongiura che tutti mantengano la parola data. **6.** In breve tempo lega a sé i Sènoni, i Parisii, i Pittoni, i Cadurci, i Turoni, gli Aulerci, i Lemovici, gli Andi⁶, e tutti gli altri popoli che si affacciano sull'Oceano; gli è conferito, con il consenso di tutti, il comando supremo. **7.** Una volta offertogli il potere, impone ostaggi⁷ a tutte le popolazioni, ordina che gli sia fornito subito un determinato numero di soldati, **8.** stabilisce quante armi debba tenere pronte ogni popolazione ed entro quale data; **9.** per prima cosa, poi, si preoccupa della cavalleria. Ad una grande scrupolosità congiunge una notevole severità di comando; chi è incerto, lo costringe con la forza del castigo; **10.** per reati molto gravi condanna infatti i colpevoli al rogo e ad ogni genere di torture, per colpe più lievi, invece, dopo aver fatto tagliar loro le

1. Vercingetorìge: Cesare presenta qui per la prima volta questo personaggio, che è tuttora presente nella memoria collettiva della nazione gallica come un eroe nazionale; in celtico il suo nome significa "grande re dei guerrieri".

2. giovane arverno: gli Arverni si trovavano nella zona del Massiccio Centrale e la loro capitale era Gergovia. Vercingetorìge doveva avere circa trent'anni.

3. era stato messo a morte: intor-

no all'80 a.C., Celtillo era stato ucciso da altri Galli che vollero reprimere le ambizioni.

4. clienti: qui il termine indica semplicemente gli uomini che stavano dalla sua parte.

5. acclamato re dai suoi: presso i Galli era una carica elettiva.

6. i Sènoni ... gli Andi: sono ricordati, nell'ordine, Sènoni (stanziati nel territorio fra Senna e Marna, con capitale Vellaunodùn), Parisii (il popolo che ha dato il nome a Parigi, l'anti-

ca *Lutetia*), Pittoni (insediatisi nella regione ora chiamata Poitou), Cadurci (popolo dell'Aquitania), Toroni (si trovavano nella zona della Loira, capitale Tours), Aulerci (presenti nel territorio fra la Senna e la Loira), Lemovici (stanziati nell'attuale Limosino), Andi (occupanti il territorio del medio corso della Loira). I popoli che si affacciano sull'Oceano sono quelli collocati a nord ovest.

7. impone ostaggi: così da essere sicuro della lealtà degli alleati.

orecchie o aver fatto cavare un occhio, li rimanda a casa in modo che siano di esempio a tutti gli altri e li spaventino con la gravità della pena subita.

5.1. Raccolto rapidamente un esercito con questi atti di crudeltà, manda nel territorio dei Ruteni⁸ il cadurco⁹ Lutterio, uomo di grande spregiudicatezza, con una parte delle truppe; egli stesso parte alla volta dei Biturigi¹⁰. **2.** Al suo arrivo i Biturigi mandano ambasciatori agli Edui, dai quali erano protetti¹¹, per chiedere un contingente di sostegno con il quale poter più facilmente affrontare le truppe nemiche. **3.** Gli Edui, dietro consiglio dei legati¹² che Cesare aveva lasciato presso l'esercito, mandano in aiuto ai Biturigi truppe di cavalleria e fanteria. **4.** Queste, giunte al fiume Loira, che separa i Biturigi dagli Edui, vi sostano pochi giorni e non hanno il coraggio di attraversarlo; quindi tornano in patria e **5.** riferiscono ai nostri ambasciatori di essere tornati indietro perché temevano un tradimento da parte dei Biturigi: avevano saputo infatti che, secondo il loro piano, se avessero attraversato il fiume, i Biturigi da una parte e gli Arverni dall'altra li avrebbero circondati. **6.** Se abbiano fatto ciò per il motivo che addussero davanti agli ambasciatori oppure con l'intento di tradire, dato che non abbiamo prove, non possiamo stabilirlo con certezza. **7.** I Biturigi, alla partenza degli Edui, immediatamente si congiungono con gli Arverni.

(Trad. L. Montanari)

8. territorio dei Ruteni: corrispondente alla valle del Ródano, divisi tra la provincia romana e la Gallia celtica.

9. cadurco: i Cadurci risiedevano in Aquitania, a nord della Garonna.

10. Biturigi: si trovavano nell'alta

valle del *Liger*, l'odierna Loira, a sud-est del fiume.

11. dai quali erano protetti: i Biturigi erano dunque clienti degli Edui, che risiedevano nella zona del Massiccio Centrale.

12. legati: il termine latino *legatus* indica colui che detiene un potere delegato, quindi l'ambasciatore di uno stato presso un altro, o il luogotenente che fa le veci del generale presso un reparto dell'esercito.

GUIDA ALL'ANALISI

TEMI E CONFRONTI

1. Delinea un **ritratto di Vercingetorice** sulla base degli elementi che trovi nel passo.
2. Che funzione ha, nell'economia del racconto, la menzione **del carattere e delle imprese di Celtillo**?
3. Come viene presentata la **"banda" al seguito di Vercingetorice**?
4. Come vengono motivate le **crudeli punizioni** inflitte da Vercingetorice ai rei di delitti?
5. Con l'ausilio di un atlante storico **colloca nello spazio le popolazioni** che vengono citate nel capitolo.